

LE TRASPARENZE DELLA LUCE NEL PAESAGGIO SICILIANO

MOSTRA DI PITTURA DI ANTONINO DI BELLA

CENTRO CULTURALE *ANTICA CASA MANGIO'* – 29 NOVEMBRE/8 DICEMBRE 2015

L'autore:

Antonino Di Bella è nato a Catania nel 1942 e, assecondando amorevolmente le indicazioni familiari, dopo la laurea in Economia e Commercio, ha intrapreso la carriera amministrativa, fino a ricoprire ruoli dirigenziali nell'Amministrazione Finanziaria. Fin da ragazzo, però, ha nutrito passione e talento per la pittura ed ha avuto la fortuna di essere “scoperto” e scelto come allievo dal maestro Salvator Quattrocchi, uno degli ultimi esponenti della scuola ottocentesca siciliana.

Dal 1985 ha cominciato a trascorrere a Patti (nella frazione marina di Mongiove) le sue estati e dal 2006 si è trasferito definitivamente nel nostro paese, dove ora abita, in contrada Galice, vicino alla foce del Timeto.

Appassionato anche di musica, ha fatto parte, nei primi anni '60, di alcuni complessini tipici di quell'epoca, suonando la tastiera, la chitarra e l'armonica a bocca. Grande esperto di conchiglie, fa parte da anni della Società Italiana di Malacologia e la sua ricca collezione comprende moltissime conchiglie del mare pattese, che lui stesso, abile nelle immersioni subacquee, ha raccolto insieme alla moglie Rosangela, anche lei catanese, che condivide con lui questa passione e coltiva in proprio quella per fiori e piante della flora siciliana. La loro casa, che ospita al momento una parte della bellissima collezione di conchiglie, è ricca di quadri, di fiori e degli amatissimi gatti.

La scuola pittorica:

La corrente ottocentesca dei pittori paesaggisti siciliani era influenzata dal “verismo” ed era legata al movimento toscano dei Macchiaioli. Utilizzava la luce come strumento essenziale per ricreare l'atmosfera del paesaggio siciliano, in cui inseriva, coerentemente con i temi del verismo letterario, contadini, artigiani e pescatori.

Alcuni dei maggiori esponenti, tutti di fama internazionale, sono stati **Francesco Lojacono**, detto il “ladro del sole”, per la sua capacità di infondere luminosità alle proprie tele, che fu tra i primi pittori ad utilizzare la fotografia come riferimento per realizzare le sue opere; **Antonino Leto**, influenzato a Parigi dall'impressionismo di De Nittis, ed **Ettore De Maria Bergler**, allievo di entrambi ed attratto dall'Art Nouveau, che fu anche ritrattista ed eseguì a Palermo celebri affreschi liberty (al Teatro Massimo e nelle Ville Whitaker ed Igea).

Le opere:

Di Bella ha fatto tesoro delle teorie e delle tecniche dei paesaggisti veristi siciliani ed anche lui parte spesso dalla *fotografia artistica* per la realizzazione dei suoi paesaggi, trasfigurandola sulla tela per purificare lo scorcio dai dettagli modernizzanti e per approfondire particolari e forme utili a cogliere l'essenza più profonda dell'immagine reale. In molti dipinti si può cogliere l'effetto straordinario delle “*velature*”, cioè degli strati di colore, che si sovrappongono per trasparenza, e la tecnica dell'*allontanamento* dello sfondo, attraverso la frapposizione dello spessore dell'aria. Essenziale è la cura delle ombre, contraltare essenziale dell'accecante luce siciliana, e di piccoli dettagli assoluti (fiori, fili d'erba ricadenti), che illuminano le zone riparate dal sole e ne sottolineano la fresca profondità.

I suoi soggetti preferiti sono i paesaggi con vecchie costruzioni rurali, che aggiungono al paesaggio siciliano la ricchezza antica dell'architettura tipica della civiltà contadina mediterranea (basta vedere le sue belle tele eoliane, per comprendere l'importanza di questa predilezione), le marine (di cui ben conosce le sorprendenti profondità) e gli scorci campestri, colti nelle diverse stagioni dell'anno e soprattutto nello sfolgorante trionfo di fiori primaverile.

Accanto ai paesaggi catanesi ed eoliani, sono sempre più numerose, naturalmente, le tele “pattesi”, in cui si esalta la bellezza delle nostre più famose vedute e l'emozionante scoperta di alcuni scorci meno consueti.

La Mostra: allestita all'interno del Centro Culturale “Antica Casa Mangiò” (nel Centro Storico di Patti, al Vicolo II alla Pescheria, ad angolo con Piazzetta Greco),

la Mostra sarà inaugurata domenica 29 Novembre alle ore 17,00.

Resterà aperta fino all'8 dicembre, con i seguenti orari:

lunedì, martedì e mercoledì mattina, dalle 9,30 alle 12,30

giovedì, venerdì e sabato pomeriggio, dalle 17,00 alle 20,30

domenica 6 e martedì 8 dicembre, mattina e pomeriggio (9,30-12,30 / 17,00-20,30)

L'ingresso è gratuito.